

Orizzonti

N. **13**
giugno 2019

idee dalla Val d'Agri

*Intervista al neo assessore
regionale all'Ambiente.
Verità e leggende sul lago
Pertusillo. Craco e le città
fantasma nel mondo. Record
Bandiere Blu per la Basilicata*

Spiaggia di Maratea,
Bandiera Blu 2019

Orizzonti idee dalla Val d'Agri

Mensile - Anno 4°
n. 13/giugno 2019
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Marco Brun, Gaetano Cappelli,
Luigi Ciarrocchi, Andrea Di Consoli,
Antonio Pascale, Walter Rizzi, Lucia Serino,
Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Mario Sechi

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa,
Alessandra Mina, Simona Manna,
Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,
Carmen Ielpo

Progetto grafico

Cynthia Sgarallino

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
valdagri@eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
valdagri@eni.com

Stampa Tecnostampa snc

via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA

www.eni.com

Ritratti autori

Stefano Frassetto

Foto

AGF, Archivio Eni, Fondazione
Matera Basilicata 2019,
Getty Images, IPA - Indipendent
Photo Agency, Simephoto

www.enibasilicata.it

Chiuso in redazione
il 20 giugno 2019

*Tutte le opinioni espresse
su "Orizzonti" rappresentano
unicamente i pareri personali
dei singoli autori.*



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
ABSENCE
GUARANTEED

Carta: Fedrigoni Arcoset White
100 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry



**Fare impresa
oggi significa
essere immersi
in una dura
competizione
globale.
Non c'è alcun
domani senza
manifattura,
energia, reti,
digitalizzazione**

Gli investimenti arrivano dove la porta è aperta

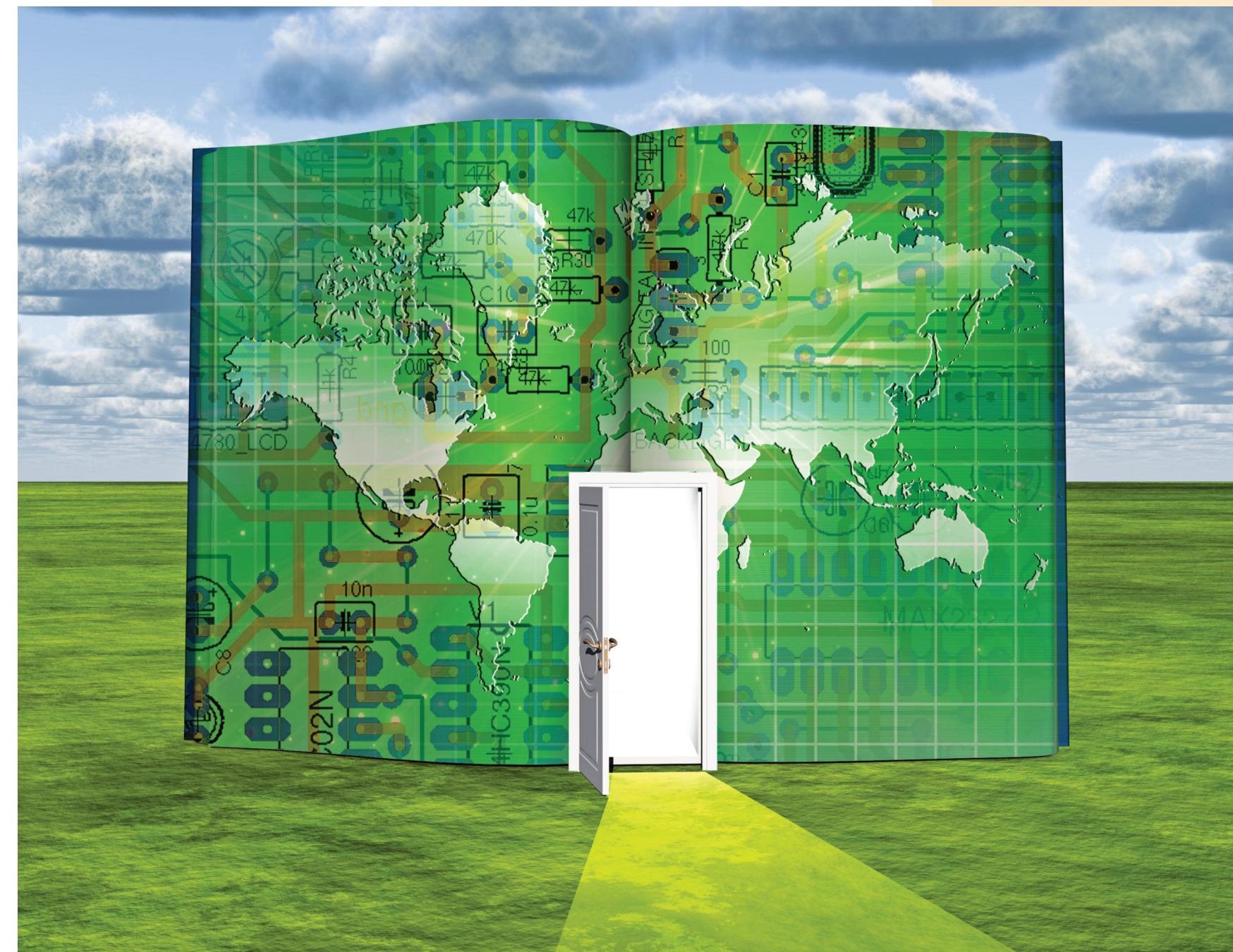


di **Mario Sechi** direttore

Sapere. Istruzione. Fare. Amare. In queste quattro parole sono custodite molte delle cose che pensiamo e scriviamo su Orizzonti. Il sapere è quella tensione che non termina mai, uno stato allertato dell'anima, il richiamo continuo a conoscere tutto il possibile, fino all'impossibile. L'istruzione è l'organizzazione delle competenze, il sapere che diventa metodo, la sua trasmissione ed efficacia, una formazione permanente che parte dall'infanzia e prosegue fino a quando c'è il soffio della vita. Fare. Questa parola mi ricorda sempre la figura dell'Homo Faber. Tutti gli uomini e le donne di buona volontà lo sono, ogni giorno, con passione e tenacia vanno avanti, lavorano, creano, esprimono il loro talento. Costruzione, edificazione del nostro mondo, a cominciare dalla famiglia. Amare. È la condizione necessaria per sapere, per istruire e istruirsi, per fare. Amare significa donare, concedere, sacrificarsi, mettersi a disposizione, aprirsi alla gioia, saper dire "grazie", "scusa", riconoscere la grandezza degli altri, nutrirsi di intelligente passione, riempire l'anima di colore. Tutto questo vi sembrerà molto filosofico, alto, immateriale, ma quando penso allo straordinario lavoro che raccontiamo su Orizzonti - a cominciare da quello dei miei colleghi - alle particelle elementari e potenti di questa terra, la Basilicata, per me è naturale "volare". Si può fare, stando con i piedi saldamente per terra. È quello che fa Eni, cam-

pione mondiale dell'esplorazione, un'azienda globale con il cuore e la testa in Italia.

Bisogna spiccare il volo per vedere dall'alto lo scenario futuro, viviamo tempi in cui tutto quello che accade in mondi in apparenza remoti ha un impatto immediato sul nostro vivere quotidiano. L'Italia è un paese sottoposto a shock esterno. La vita non è un quadro perfetto, è una meravigliosa approssimazione che si realizza con il sapere, l'istruzione, il fare e l'amare. È uno sconfinato amore quello di Andrea Di Consoli, che ci racconta le verità e leggende sul Lago Pertusillo. Solo chi ama profondamente la propria terra, solo chi ha forti radici, può trasmettere questo vibrante appello alla conoscenza, al sapere, alla libertà senza pregiudizio. L'inquinamento che non c'è, la scienza ignorata, la forza dei fatti. E il coraggio di un intellettuale che ha un pensiero autonomo, lontano dalle camarille e dai presunti salotti colti che discettano di futuro senza averne mai visto le fondamenta, non si chiedono mai da dove venga l'energia che riscalda le loro case in inverno, cosa muova gli aerei quando viaggiano nelle località cool, quale fonte sia mai quella che fa solcare le onde alla loro barca. È un appello al "fare" quello che Davide Tabarelli lancia quando ricostruisce la storia di Tempa Rossa. La Basilicata con questo gioco di ritardi, rimandi, ideologia anti-industriale, ha perso 18 miliardi di euro di Prodotto in-



terno lordo negli ultimi vent'anni. Quanti hanno messo nero su bianco questi numeri? La realtà non è uno slogan. Chi pensa al futuro? Investire nell'industria è il domani, il resto è demagogica promessa. Che non si realizza mai. È un invito al "fare", alla ragione e al bene comune, quello di Gianni Rosa, il nuovo assessore regionale all'Ambiente, che, in un'intervista ben condotta da Lucia Serino,

chiede a tutti di abbandonare il sentiero della critica senza sapere, di riconoscere che il petrolio in Basilicata è una risorsa "strategica", di "sedersi al tavolo e discutere gli obiettivi possibili". Realismo. Pragmatismo. Una saggia idea del "fare" politica, l'arte di far incontrare i legittimi interessi di tutti e farli diventare una soluzione di governo. Non la cultura del no, ma quella del costruire in-

sieme. La Basilicata ha condizioni naturali eccellenti, il suo peggior nemico si chiama ignoranza - un tema diffuso in tutto il Paese, riguarda la crisi del sistema dell'istruzione - e va contrastato con fermezza per il bene dei lucani e dell'Italia. Gli investimenti nella contemporaneità non sono per sempre, i capitali sono volanti, vanno dove trovano condizioni favorevoli, fare impresa oggi

significa essere immersi in una dura competizione globale. Non c'è alcun domani senza manifattura, energia, digitalizzazione, reti. Gli investimenti arrivano dove c'è la porta aperta; se qualcuno la chiude sta scrivendo la parola "fine" sul futuro. Non si va lontano con il rancore, la vita è fatta per sapere, istruire (e istruirsi), fare, amare.



“Sì alla proroga della concessione, ma senza superare i limiti della produzione attuale”

di Lucia Serino

Il neo assessore regionale all’Ambiente, Gianni Rosa, è favorevole al proseguimento dell’attività estrattiva di Eni in Val d’Agri. E sui controlli spiega: “Io ho il compito di ristabilire il rapporto di fiducia tra Regione e cittadini. Solo con la trasparenza è possibile”

Nessuna pregiudiziale ideologica, sì al petrolio purché si resti nel limite dell’attività produttiva finora svolta, un accordo economico da rivedere in coincidenza con il rinnovo della proroga in scadenza a ottobre e, soprattutto, controlli e monitoraggio rafforzati con dati da comunicare e condividere costantemente con la comunità lucana. Così ragiona Gianni Rosa, politico di lungo corso, (sempre a destra), per anni combattivo consigliere d’opposizione, oggi assessore regionale all’Ambiente della Giunta Bardi. Così ragiona pensando all’attività industriale di Eni in Val d’Agri.

“Ma anche di Total, questa storia del Cipe (che ha disconosciuto la pubblica utilità dell’impianto di Tempa Rossa, ndr) allunga l’iter autorizzativo ma non lo pregiudica – spiega l’assessore - Per la parte che riguarda la Regione la posizione non cambia rispetto all’investimento in corso fatto dalla società francese, preliminari sono i controlli e il rispetto della legalità. Siamo a un bivio storico su

due fronti, in Val d’Agri e nella Valle del Sauro. Per la Basilicata può significare molto”.

L’ha voluto lei questo assessorato, Rosa? Sapeva di cosa si sarebbe dovuto occupare...

C’è un vizio in questo ragionamento: associare implicitamente l’idea dell’ambiente al petrolio, identificarli in qualche modo. Ma c’è altro in Basilicata, parchi, biodiversità, paesaggio.

Innegabile che sia il petrolio “la” questione.

Perché fa discutere e perché è visto come una criticità e non come un’opportunità. Per cui passa l’idea che chi si occupa di petrolio deve affrontare la classica patata bollente, di cui si farebbe volentieri a meno. Per certi versi è così, nel senso che, per come sono andate le cose, è anche comprensibile quest’atteggiamento. Mi auguro, allora, che la scelta del presidente Bardi di affidare a me la delega all’Ambiente sia nata dalla

convinzione che io possa affrontare adeguatamente questa criticità. Detto questo, sono quattro settimane che sono al lavoro.

Partiamo dalla premessa di ogni ragionamento: lei considera il petrolio una risorsa per questa regione? Ha in mente un modello di sviluppo lucano che, ad oggi, ne possa fare a meno?

Non sono un grillino che dice “no al petrolio, chiudiamo i pozzi”. Per me parla la mia storia politica. Ritengo che il petrolio sia una risorsa strategica per questa regione e per il Paese, per l’Italia. C’è una richiesta di proroga in corso da parte di Eni, la concessione è in scadenza...

Ci arriviamo. Mi interessava prima capire la sua valutazione sul contesto di tensione che ha accompagnato la questione negli ultimi anni. Lei stesso ne è stato un testimone e anche protagonista dai ban-



chi dell’opposizione.

Il mio obiettivo politico è ristabilire un clima di fiducia dei lucani verso l’istituzione pubblica. Attenzione, non sto dicendo che devo ristabilire il rapporto di fiducia tra Eni e la Basilicata, ma tra l’istituzione pubblica, l’ente Regione e i cittadini. I cittadini devono tornare a fidarsi di noi. La premessa ovviamente è che Eni svolga la sua attività nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di sicurezza ambientale e sanitaria. Io, come Regione, ho il dovere di controllare e di intervenire se queste norme non sono rispettate.

Non mi pare che i controlli siano mancati finora.

Se io in questo momento le chiedessi chi controlla, come e con quali ri-

sultati, lei mi saprebbe rispondere? Anche io faccio fatica. È una questione di trasparenza e di accesso ai dati. Sicuramente non sono tra quelli che sceglie di assecondare le paure pensando che questo possa tornare utile politicamente. Il “no” usato dai miei predecessori nasceva spesso da questo. Affrontare certi pregiudizi significa anche informare nella maniera giusta. Sul Pertusillo, ad esempio, ho fatto una recente riunione con le associazioni ambientaliste. Mi sollecitavano maggiori controlli. I dirigenti del mio assessorato mi hanno spiegato che il Pertusillo è tra i laghi più monitorati in Italia. Per dire...

Paradossalmente, questa sul monitoraggio, mi sembra una posizione non dissimile da

quella di Eni. In pratica abbiamo una Regione che dice che servono più controlli da condividere con la comunità lucana. Eni, di recente con l’iniziativa “Energy touch”, mette a disposizione i dati del suo monitoraggio ambientale. Non sarebbe utile verificarli reciprocamente e comunicarli in maniera condivisa?

Eh no. Da un punto di vista scientifico ci si può confrontare. Noi però siamo un’istituzione pubblica e dobbiamo essere unico vero punto di riferimento dei cittadini lucani. Ne va della nostra credibilità e della nostra funzione.

Veniamo alla scadenza della concessione, assessore. A ottobre sono 20 anni di Eni in

Basilicata. L’autorizzazione alla proroga spetta al ministero per lo Sviluppo economico. La Regione è chiamata a dare voce all’intesa, però. Sarete parte attiva in questi mesi o attendete l’evoluzione dell’iter ministeriale senza prendere posizione?

Veramente l’iter autorizzativo è già in corso. C’è stata una riunione di un comitato tecnico alla CIRM (Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie), alla quale hanno partecipato anche funzionari della Regione. La nostra posizione è molto semplice: non si va oltre il limite delle attività già concordate, 150 mila barili (che è la somma della produzione Eni a regime più quella prevista per Total).

Veramente oggi sono 80 mila. Anzi, in questo periodo anche meno per una ridotta capacità produttiva dovuta alla necessità di interventi di manutenzione sui pozzi che devono essere autorizzati. C’è un’istanza su questo.

Questa è una questione tecnico-amministrativa, di uffici. Non certo politica.

Ritorniamo su, allora.

Dicevo, c’è inoltre la questione degli accordi economici che vanno ridiscussi dopo 20 anni e alla luce dell’esperienza maturata in questi anni.

Sono però due cose diverse. La proroga della concessione è una questione mineraria.

Ma è opportuno che le due cose viaggino parallelamente.

E lei si è già fatto un’idea di come vada affrontata la questione economica, ne ha parlato con il presidente Bardi?

Sto facendo una ricognizione dello stato dell’arte. Ho bisogno di capire cosa resta di tutti gli accordi fatti all’inizio, nel ’98, e di quelli successivi. Cioè cosa è stato realmente fatto,



“Affrontare certi pregiudizi significa anche informare nella maniera giusta. Sul Pertusillo, ad esempio, ho fatto una recente riunione con le associazioni ambientaliste. Mi sollecitavano maggiori controlli. I dirigenti del mio assessorato mi hanno spiegato che il Pertusillo è tra i laghi più monitorati in Italia. Per dire...”

cosa è cambiato in corso d’opera, o tralasciato o dirottato altrove. Quest’aspetto non è meno importante della trasparenza dei controlli ambientali. Le tensioni, dicevamo prima. Le tensioni sono nate anche per questo, per la sensazione – che spesso non è stata solo una sensazione – di essere dentro un meccanismo che prometteva una cosa e ne faceva un’altra. Sto parlando con i sindaci del territorio interessato alle estrazioni per capire il loro punto di vista, i loro bisogni, le loro richieste. Poi ci possiamo sedere a un tavolo e discutere degli obiettivi possibili per la Basilicata.



Tempa Rossa, tutto fermo

di **Davide Tabarelli** presidente di Nomisma Energia

Il giacimento di Corleto Perticara, dopo un investimento di 3 miliardi di euro, non è ancora stato avviato. Un ritardo che ha fatto perdere alla Basilicata 18 miliardi di euro di PIL negli ultimi vent'anni

Trent'anni e non è ancora partito. Questi sono i tempi per fare un grande investimento in Italia. Era la fine degli anni '80 quando il giacimento di Tempa Rossa, in Basilicata, venne scoperto. Dopo un investimento di 3 miliardi di euro, da parte di Total e Shell, nell'agosto del 2018 l'impianto per l'estrazione è stato completato, ma l'avvio, a quasi un anno di distanza, non è ancora partito. È il caso più eclatante di barriere ad investimenti, quelli che, a parole, tutti vorrebbero più massicci, in particolare al Sud. Qui grandi società internazionali, che ogni anno spendono decine di miliardi di dollari in giro per il mondo, avevano deciso di investire perché ritengono il progetto adatto per creare valore ai loro azionisti. Innumerevoli sono state le complicazioni che nei decenni l'hanno ritardato, dalle autorizzazioni a realizzare l'oleodotto, al diniego per anni a costruire un deposito dedicato nella raffineria di Taranto, dove il petrolio sarà in parte lavorato e in parte esportato. Le più recenti riguardano mancate autorizzazioni dall'Agenzia Regionale dell'Ambiente

circa l'ottemperanza di tutte le prescrizioni. Queste sono state tutte fatte, come richiesto dalla convenzione del 2012, ma nessuno sembra essere in grado di verificarle, con gli organi locali che necessitano dell'aiuto del ministero dell'Ambiente e dell'ISPRA nazionale in base ad accordi esistenti in passato, ora scaduti. Siccome questi accordi sono decaduti, allora si attende che vengano rinnovati. In realtà, ogni ente, di fronte alla complicazione delle nostre regole ambientali, stenta a dare luce verde a strutture che la gente è convinta

**59
milioni**

di tonnellate di petrolio è quanto ha consumato l'Italia nel 2018. Il mondo intero, nello stesso periodo, ne ha consumati 3.500.

non servano più e che, se realizzate, facciano solo del danno. Ad inizio giugno 2019, a rafforzare questa visione, è giunta la decisione del CIPE, Comitato Interministeriale Programmazione Economica, di togliere il carattere di struttura strategica al progetto, decisione che, però, inciderà solo sui futuri eventuali sviluppi, mentre non modifica la questione dell'avvio della produzione. Le cose, sono molto diverse; il petrolio rimane la prima fonte a copertura della domanda globale di energia e nel mondo ci sono in quest'istante

3 milioni e mezzo di pozzi che producono nella massima sicurezza, fra cui anche quelli da cui si estrae il greggio importato dagli italiani. Nel 2018 il mondo ha consumato 3.500 milioni di tonnellate, di cui 59 milioni in Italia, dove il petrolio, assieme al gas, è la prima fonte a copertura della domanda totale di energia. In Italia si producono poche tonnellate di petrolio, mentre oltre il 90 per cento viene importato. Siccome ogni tonnellata di petrolio vale 450 euro, i 55 milioni comprati all'estero hanno avuto un valore di 25 miliardi di

euro. Sono risorse italiane, pari all'1,4 per cento del PIL, che sono finite all'estero, per pagare importazioni da paesi come Russia, Azerbaijan, Libia, Arabia Saudita. Già quando furono scoperti i giacimenti della Basilicata, negli anni '80, molti sostenevano, come oggi, che il petrolio non sarebbe servito da lì a pochi anni. In realtà i consumi mondiali continuano a salire, trascinati soprattutto dall'aumento della mobilità che per il momento fa fatica a trovare fonti diverse. Il giacimento di Tempa Rossa, in

**50
milioni**

di tonnellate è il petrolio che l'impianto avrebbe prodotto negli ultimi 20 anni, pari a 18 miliardi di euro di PIL in meno per la Basilicata.

condizioni normali, sarebbe dovuto entrare in produzione già 20 anni fa con ritmi estrattivi di 2,5 milioni di tonnellate all'anno. La mancata produzione in questo periodo è stata di 50 milioni di tonnellate che, moltiplicate per il prezzo medio in questi vent'anni di 360 euro, equivalgono a una perdita di 18 miliardi di euro di PIL per la Basilicata. Il 10 per cento del valore della produzione, come da regole nazionali sulla tassazione delle attività petrolifere, è destinato, direttamente o indirettamente, alla regione. Ogni

**1
miliardo**

di euro sono le entrate che la Regione Basilicata ha perso negli ultimi dieci anni, con il mancato avvio di Tempa Rossa.

anno la mancata produzione di 2,5 milioni di tonnellate, che vale 1,1 miliardi di euro, comporta minori entrate per la Regione Basilicata di oltre 100 milioni di euro. Di nuovo parliamo di soldi che finiscono invece in altri paesi. Per il giacimento di Tempa Rossa, poi, esistono particolari convenzioni che la Regione era riuscita ad ottenere e che le permettono di avere entrate addizionali, con la produzione a regime, di 20 milioni di euro all'anno. In 10 anni di mancata produzione, la Basilicata ha perso oltre un miliardo di euro che facilmente avrebbe potuto finanziare il completamento della superstrada Bari-Matera.

Questa è anche una misura dei costi prodotti dall'incapacità di decidere del nostro territorio, celata dietro l'applicazione del principio di precauzione, in base al quale è meglio non realizzare infrastrutture se non si è completamente al riparo da rischi di incidenti. In realtà il centro oli di Corleto Perticara, sul giacimento di Tempa Rossa, come quello di Viggiano del giacimento della Val d'Agri, è una struttura realizzata con le migliori tecnologie per ridurre al minimo i rischi di incidente. Servono per produrre il petrolio, la prima fonte di energia in Italia e nel mondo, non a caso chiamata oro nero, di cui la Basilicata è ricca, ma che fa molta fatica a sfruttare.

L'impianto di estrazione di Corleto Perticara, in provincia di Potenza.





Costruire un percorso condiviso

di **Andrea Di Consoli** scrittore e critico letterario

Bisogna abbandonare le divisioni ideologiche per riuscire a conciliare le esigenze di sviluppo industriale e rivoluzione tecnologica con la difesa dell'ambiente

La cosa peggiore che possa capitare quando ci sono delle visioni discordanti su un fenomeno è quella di dividersi in due fazioni contrapposte, in guelfi e ghibellini, così da non riuscire mai a trovare un punto d'incontro laico. Penso che sinora il più grosso fallimento ideologico-culturale sul tema delle estrazioni petrolifere in Basilicata sia stato proprio questo: non aver saputo costruire un percorso condiviso che facesse sintesi tra le esigenze dello sviluppo e la difesa dell'ambiente, tra lo sviluppo industriale e l'innovazione tecnologica messa al servizio di un basso impatto dell'industria sulla natura. Purtroppo sono prevalse rigidità dall'una e dall'altra parte, impedendo una dialettica costruttiva che tenesse

conto sia della crescita che della tutela. Uno dei simboli di questo scontro è il lago Pertusillo, sull'inquinamento del quale montano a ciclo continuo leggende, illazioni, esagerazioni e allarmismi. Ora, la cosa più incredibile è che in una società minimamente pacificata, non demagogica e rispettosa delle istituzioni basterebbe l'ARPAB per valutare scientificamente il livello di inquinamento di questo invaso. E invece no: si va avanti "a occhio", "a naso", per dicerie, per supposizioni, ignorando sistematicamente le valutazioni dell'ARPAB che, fino a prova contraria, non hai mai detto che il lago Pertusillo è inquinato di idrocarburi riconducibili alle attività di Eni. Se lo avesse fatto sarei sceso in campo personalmente su questo giornale per lanciare l'allarme, poiché

Orizzonti mi garantisce – altrimenti non avrei mai accettato di collaborarvi – la massima libertà di analisi e di valutazione (sono anzitutto un lucano; e poi, solo poi, un collaboratore di Orizzonti). L'ARPAB fa gli interessi dei lucani, e i tecnici che vi lavorano sono di straordinaria professionalità. Aggiungo che sono ormai molti anni che la politica regionale non ha nessun tipo di indulgenza nei confronti di chi estrae petrolio in Basilicata, perché si è molto adeguata – ed è anche giusto così, per carità – all'ondata populista generale. Questo significa che nessun politico lucano degli ultimi anni avrebbe fatto passare sotto silenzio un eventuale report negativo sulla qualità delle acque del Pertusillo. Eppure nessuno prende

in considerazione il fatto che ARPAB non ha mai fatto scattare un allarme-Pertusillo. Perché? Qualcuno più maligno dice che l'ARPAB non vuole andare a fondo, eppure è evidente a tutti che i politici lucani avrebbero solo da guadagnarci, ad aprire la solita guerriglia contro i cosiddetti poteri forti del petrolio. Un tecnico dell'ARPAB un giorno mi ha spiegato una cosa, a proposito del lago Pertusillo. Dopo avermi detto chiaramente che non c'è nessuna emergenza inquinamento, mi ha edotto sul fatto che stabilire scientificamente la natura di un idrocarburo non è così semplice come si crede. E ha usato questa immagine: un'immagine forte, di cui mi scuso, ma che aiuta a capire la complessità dell'argomento: "Andrea, anche un peto

è un idrocarburo". Con questa frase il tecnico ha provato a farmi capire che la varietà della categoria "idrocarburi" è estremamente vasta, e che quasi mai, nel lago Pertusillo, l'individuazione di un idrocarburo c'entra con le attività estrattive petrolifere. Che Eni abbia messo in campo tutte le iniziative possibili per evitare l'inquinamento del lago all'indomani del famigerato incidente del 2017 – avendo pagato un prezzo altissimo per quell'errore tecnico – è fuori discussione. Ma è fuori discussione che altri soggetti abbiano avuto altrettanta premura nei confronti di questo importantissimo lago artificiale? Detto altrimenti: qualsiasi cosa dovesse accadere in quel fiume sarà immediatamente ricondotta alle attività di Eni?

Il lago Pertusillo è un ecosistema complesso e, per interpretarlo, si ha bisogno di tecnici e di scienziati. Ora, siccome i no-Triv e noi più aperti alle ragioni dello sviluppo non sempre abbiamo le competenze per fare valutazioni scientifiche, perché non proviamo a fidarci di una istituzione scientifica terza e di garanzia come l'ARPAB? Perché prima di diffondere notizie false e tendenziose non proviamo umilmente a coinvolgere chi sa valutare scientificamente i "segni" anche naturalistici del lago? Questo eviterebbe l'uso strumentale del lago Pertusillo, ridotto ormai a campo di battaglia per chi non ha compreso che Eni ha tutto l'interesse a estrarre, trattare e trasportare nella massima sicurezza e trasparenza il greggio estratto nel sottosuolo lucano. Forse ai lucani non è ancora chiaro il cambio di passo dell'Eni di Descalzi, che sta offrendo strumenti e luoghi di confronto affinché industria e società possano trovare un più avanzato e responsabile punto di sintesi. Eni rimane la compagnia energetica nazionale, ed estrarre in sicurezza petrolio in Basilicata non è soltanto doveroso – in quanto Eni agisce per il bene del Paese – ma soprattutto conveniente (la credibilità è una delle principali "mission" di un'azienda importante e non avventuriera). Anziché cercare colpe che non ci sono – gli errori, quando ci sono stati, sono stati sanzionati pesantemente – perché non si fa in modo di chiedere a Eni di migliorare ulteriormente la comunicazione con il territorio, di spiegare più e meglio le sue innovazioni tecnologiche e, perché no?, di offrire alla politica lucana una serie di idee e progetti ulteriori per lo sviluppo economico del nostro territorio? Sempre che siamo tutti d'accordo su una cosa, e spero che almeno su questo non si sia divisi tra guelfi e ghibellini: ovvero sul fatto che la Basilicata ha urgente bisogno di sviluppo industriale, di crescita economica e di occupazione.





Benvenuti al COVA

di Mariateresa Labanca

Il tour dei Giovani Imprenditori di Confindustria alla scoperta delle realtà produttive più significative del territorio ha fatto tappa al Centro Oli di Viggiano

Un patrimonio di cultura industriale, custodito nel cuore della Val d'Agri, fonte di energia economica e occupazionale per l'intero territorio, con una produzione che impiega elevate professionalità e tecnologia all'avanguardia, da conoscere da vicino e toccare con mano.

Benvenuti al Centro Oli di Viggiano. Il tour dei Giovani Imprenditori di Confindustria alla scoperta delle realtà produttive più significative del territorio ha fatto tappa in una delle più importanti aziende italiane. In circa 50 sono arrivati da tutta la Basilicata e dalla provincia di Taranto,

guidati dai rispettivi presidenti Francesco D'Alema e Giuseppe Calianni. Eni apre loro le porte del suo Distretto meridionale, dando inizio alla mattinata interamente dedicata alla visita all'impianto cardine di produzione di idrocarburi della Val d'Agri e a due pozzi (uno in produ-

**136
chilometri**

è quanto misura
l'oleodotto che trasporta
l'olio estratto
da Viggiano fino alla
raffineria di Taranto.

zione, l'altro in perforazione). È qui che ha origine il processo produttivo che lega i due territori rappresentati dalle delegazioni dei giovani imprenditori presenti: Basilicata e Puglia. Come un cordone ombelicale, l'oleodotto, che si estende per 136 chilometri trasportando l'olio estratto da Viggiano alla raffineria di Taranto, tiene insieme le due regioni, dal punto di vista imprenditoriale ed economico, oltre che territoriale. Dalle modalità di estrazione e trattamento del greggio, ai processi completamente digitalizzati: le domande dei giovani imprenditori investono tutti gli ambiti. Il benvenuto del responsabile Dime (Distretto Meridionale), Francesca Zarri e del responsabile progetti speciali Eni in Val d'Agri, Walter Rizzi, è caldo e le spiegazioni sono puntuali. Ma la curiosità è tanta e le richieste di informazioni incalzano. Alla fine della visita c'è la consapevolezza di aver fatto un'esperienza unica.

“È stata una grande giornata”, conferma a nome di tutti il presidente Giovani Imprenditori Basilicata, Francesco D'Alema. “Ci troviamo in una realtà industriale di primissimo rilievo e siamo orgogliosi di poterla ospitare in Basilicata. Siamo convinti che si tratti di una grande ricchezza. Non solo in termini di impatto economico (per le ricadute dirette e indirette) e posti di lavoro, ma anche



di cultura di impresa: elemento che intendiamo valorizzare con questa iniziativa”. Il concetto per Confindustria è di vitale importanza: è grazie all'industria estrattiva che molte realtà produttive locali hanno varcato i confini regionali, candidosi a essere contractor nazionali e internazionali dell'Oil&gas e non solo. Ed è per questo che la visita dei giovani di Confindustria è anche una testimonianza della strategicità dell'industria estrattiva per tutto il territorio. “Sentiamo di avere una nostra precisa responsabilità”, spiega D'Alema. Anche agli imprenditori spetta il prezioso ruolo di contribuire a diffondere una conoscenza priva di strumentalizzazioni e la consapevolezza dell'importanza dell'industria estrattiva, decisiva per il futuro della Basilicata.

Se la salvaguardia ambientale è il

Nelle foto, alcuni momenti della visita della delegazione dei Giovani Industriali di Confindustria al Distretto Meridionale di Eni.

presupposto imprescindibile, oggi proprio l'avanguardia tecnologica e la digitalizzazione dei processi consentono una notevole riduzione dell'impatto sul territorio, anche e soprattutto rispetto ad altre tipologie di attività industriali, tanto da poter garantire la perfetta convivenza con altri comparti produttivi. La visita dei giovani industriali non può che chiudersi con l'auspicio di un'interazione sempre più virtuosa con il territorio e le sue imprese.



Craco • Italia



Craco e le altre

di Serena Sabino

Dalla Basilicata alla California, dal Cile alla Francia. Un viaggio nello spazio e nel tempo alla scoperta di alcune delle più suggestive città fantasma al mondo

Sono luoghi fuori dal tempo, luoghi in cui le lancette dell'orologio sono rimaste ferme al momento in cui la popolazione è andata via per sfuggire alla guerra o a eventi naturali o semplicemente per cercare fortuna altrove.

Ce ne sono nei cinque continenti e sono conosciute con il nome di "città fantasma". Uno degli esempi più suggestivi si trova in Basilicata, a circa 50 chilometri da Matera: Craco.



A partire dal 1963, una frana ha costretto la maggior parte degli abitanti del paese a lasciare le proprie case e trasferirsi a valle, nella località di Craco Peschiera. Gli ultimi residenti rimasti hanno abbandonato il borgo dopo il terremoto del 1980. Nel 2010, Craco, con le sue case di pietra bianca arroccate sulla collina, è entrato nella lista dei monumenti da salvaguardare redatta dalla World Monuments Fund. Il piccolo centro fantasma torna talvolta ad animarsi grazie al cinema. Craco ha infatti fatto da sfondo a diversi film, italiani e internazionali. Tra i più famosi: "La passione di Cristo" di Mel Gibson, "Cristo si è fermato a Eboli" di Francesco Rosi e "La lupa" di Alberto Lattuada.

Oradour-sur-Glane • Francia



Il villaggio di Oradour-sur-Glane, in Francia, è stato parzialmente distrutto dalle truppe naziste il 10 giugno 1944, quattro giorni dopo lo sbarco degli alleati in Normandia, come rappresaglia per le attività della resistenza francese nella zona. Gli uomini del 4° Reggimento panzergrénadier Der Führer ne hanno sterminato gli abitanti, 642 tra uomini, donne e bambini. Al termine della seconda guerra mondiale, il generale Charles De Gaulle ha deciso che Oradour-sur-Glane non fosse ricostruito, ma rimanesse esattamente come lo avevano lasciato i soldati tedeschi a testimonianza degli orrori subiti dai francesi durante l'occupazione.

San Zhi • Taiwan

La cittadina fantasma di San Zhi, poco fuori da Taipei, a nord della costa di Taiwan, sembra uscita da un fumetto di fantascienza degli anni '70. È formata da una serie di villette, tutte uguali, costituite da moduli abitativi colorati sovrapposti, la cui forma ricorda quella dei dischi volanti (di qui il nome di "città Ufo" con il quale è conosciuta). Nelle intenzioni del governo di Taiwan, che ne ha

disposto la costruzione negli anni '70, San Zhi avrebbe dovuto essere un luogo di villeggiatura di lusso, ma nessuno l'ha mai abitata. Il progetto, infatti, non è stato portato a termine probabilmente a causa del gran numero di incidenti mortali accaduti durante i lavori. Incidenti, che, secondo le credenze popolari, sarebbero dovuti alla contrarietà degli spiriti all'opera.



Kolmanskop • Namibia

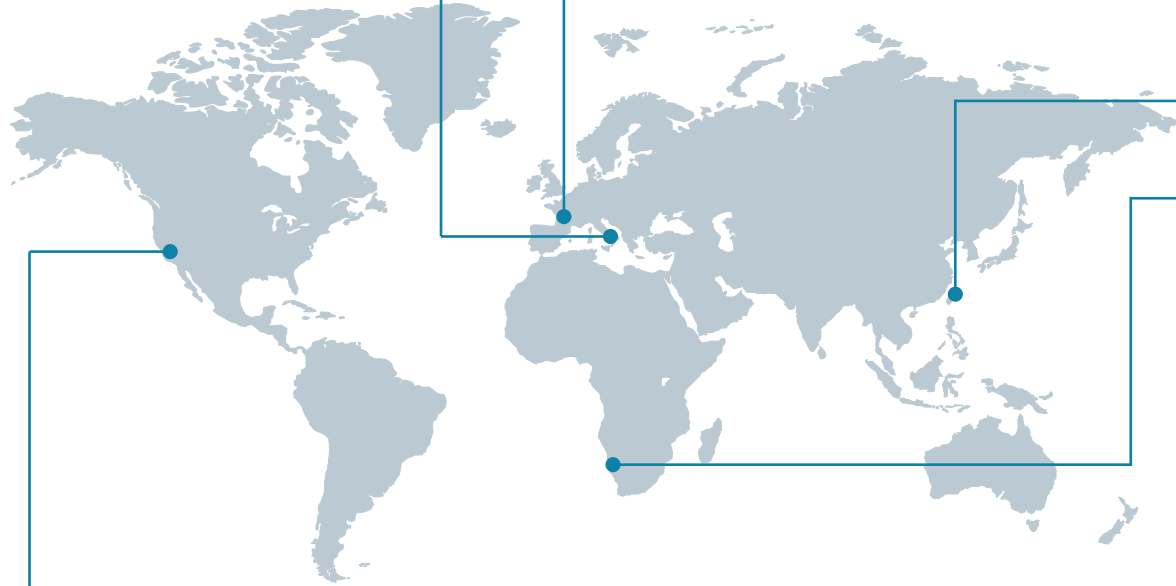


All'origine della nascita e del declino di Kolmanskop, nella Namibia meridionale, non c'è l'oro ma i diamanti. La città è stata costruita ai primi del '900 da alcuni minatori tedeschi in cerca di fortuna, che hanno riprodotto, nel deserto africano, le costruzioni tipiche della Germania meridionale. Kolmanskop disponeva di un ospedale, una sala da ballo e un casinò, nonché di una linea del tram (il primo in Africa) e di una ferrovia che la collegava a Lüderitz, altra enclave tedesca in Namibia. Con la diminuzione dell'attività estrattiva dei diamanti, dopo la fine della prima guerra mondiale, la città ha cominciato a spopolarsi per essere definitivamente abbandonata nel 1954. Le case sono state invase dalla sabbia del deserto, che ha dato al luogo un'aria decisamente spettrale.

Bodie • California

Anche Bodie, in California, sembra un set cinematografico: il set di un film western. Le tipiche case di legno, l'ufficio dello sceriffo, i saloon, le botteghe, la chiesetta metodista, che si affacciano sulle sue strade, sono sopravvissuti a 150 anni di abbandono e rappresentano una testimonianza importante dei tempi del Far West. La storia di Bodie

inizia nel 1859 quando il cercatore William S. Bodey scoprì nel sud della California un giacimento d'oro. Nel 1880 la città raggiunse il suo apice, contando 10.000 abitanti e divenendo il secondo centro abitato dello Stato dopo Los Angeles. La sua fortuna, però, è di breve durata e in pochi anni, con l'esaurirsi del filone aurifero, Bodie si spopola e viene dimenticata.





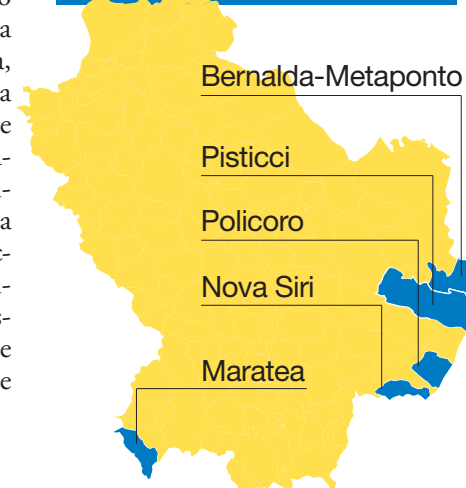
Una spiaggia di Maratea,
in provincia di Potenza.

Bandiere Blu, record per la Basilicata

Cinque le spiagge premiate, la new entry è Pisticci. Maratea si conferma per la ventitreesima volta

La Basilicata ottiene un risultato storico nel 2019: ben cinque spiagge vedranno sventolare il vessillo blu, simbolo di bellezza incontaminata e rispetto per l'ambiente. Già l'anno scorso si festeggiava il raddoppio delle spiagge "premiata", passate da due a quattro. Quest'anno sono state tutte riconfermate: si tratta di Policoro, Nova Siri e Bernalda, sulla costa jonica, e Maratea, sulla costa tirrenica. A queste si aggiunge la new entry, Pisticci. Grande la soddisfazione espressa dal sindaco, Viviana Verri: "Marina di Pisticci entra finalmente tra le spiagge italiane d'eccellenza. La Foundation for Environmental Education (FEE) ha assegnato la Bandiera Blu 2019 alle spiagge pisticcesi, riconoscendone le

qualità naturalistiche e ambientali e valutandone positivamente i servizi offerti". Piccolo record da segnalare anche quello di Maratea, che ottiene



la Bandiera Blu per la ventitreesima volta. Quest'anno sono 385 le spiagge italiane che hanno ottenuto il riconoscimento della Bandiera Blu, per un totale di 183 Comuni d'Italia coinvolti, otto in più rispetto ai 175 dello scorso anno.

Il Programma Bandiera Blu, giunto alla 33esima edizione e condotto dall'organizzazione non governativa e no-profit "Foundation for Environmental Education", si avvale di un preciso criterio di valutazione che prende in considerazione quattro macro aree: l'educazione ambientale e l'informazione, la qualità delle acque, la gestione ambientale e i servizi e la sicurezza.

S.M.



Open day di successo

Il 19 giugno il CFT di Viggiano ha accolto 95 tra ragazzi e ragazze provenienti dall'intera provincia di Potenza e Vallo di Diano e 80 tra genitori e dirigenti di società

Si è tenuta il 19 giugno la seconda giornata di open day, per i nati nel 2006 e 2007, al Centro Federale Territoriale di Viggiano. La partecipazione è stata notevole, tenendo conto che si tratta di un periodo pre-vanziero: 95 tra ragazzi e ragazze provenienti dall'intera provincia di Potenza e Vallo di Diano, 80 tra genitori e dirigenti di società, 32 società partecipanti in totale in entrambe le giornate di open day. L'obiettivo di queste "giornate aperte" è quello di aprire le

porte dei Centri Federali Territoriali al territorio, agli atleti, alle società e ai genitori, per presentare il progetto, la filosofia e l'organizzazione dei centri.

Si tratta di un progetto altamente qualitativo, sostenuto costantemente da Eni che, oltre ad essere partner della Nazionale italiana, è impegnata in progetti di valorizzazione territoriale. Nel secondo open day è stata colta l'occasione per comunicare agli intervenuti il riconoscimento del CF Nazionale ottenuto dal CFT di



Viggiano come miglior Centro Nazionale Minore. Per Centro Nazionale Minore si intende un centro che ha ottenuto risultati importanti nonostante operi in situazioni di difficoltà territoriale: distanze dal CFT considerevoli, condizioni climatiche spesso avverse, limitata popolazione calcistica, tutte difficoltà che danno un valore aggiunto al riconoscimento ottenuto. Le attività riprenderanno a settembre, dopo la pausa estiva, con altre giornate di open day.



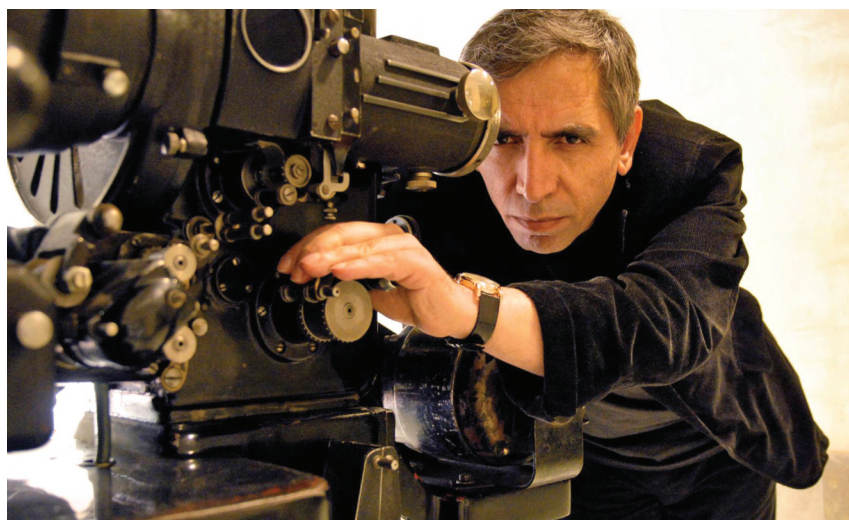
Gli open day dei CFT hanno come obiettivo quello di aprire le porte dei Centri Federali Territoriali al territorio, agli atleti, alle società e ai genitori. Si tratta di un progetto altamente qualitativo, sostenuto costantemente da Eni che, oltre ad essere partner della Nazionale italiana, è impegnata in progetti di valorizzazione territoriale.

Un romanzo, un film, una mostra per raccontare Matera

Inaugurata la terza stagione dell'anno da Capitale della Cultura: il dossier originario arricchito di decine di altri progetti

Direste mai che un'equazione può cambiare il nostro modo di vivere e di pensare? Pitagora e la Bibbia ci credevano fortemente, ad esempio. È la poetica dei numeri primi, raccontata da Piergiorgio Odifreddi, che dà carattere alla terza fase dell'anno materano concepito come una sinfonia divisa in movimenti seguendo il filo delle stagioni. Uno dei maggiori e più discussi divulgatori scientifici italiani, a Metaponto, casa di Pitagora, insieme all'istituto di nanotecnologie del Cnr, ha presentato il 21 giugno la mostra "Da Pitagora agli algoritmi", che parte dal filosofo presocratico e traccia con Copernico, Keplero, Leibniz, Newton la linea del pensiero di chi ha confermato che il nostro mondo ha a che fare con la matematica. E mentre si sperimentano in città urban games, si moltiplicano le installazioni artistiche, i concerti, gli appuntamenti con l'arte, la poesia, il cinema, Matera passa il primo semestre del suo anno da capitale continuando a diffondere il suo spirito tra i comuni lucani (per il progetto capitale per un giorno) e dando la maternità, proprio in questo mese, a due grandi opere, un film e

un romanzo. Il film, intitolato "Il miracolo di Giulia" e diretto da un grande cineasta della resistenza iraniana, Mohsen Makhmalbaf, è stato girato tra Pisticci e Matera e racconta storie proposte dalla comunità lucana. Si tratta di un lungometraggio realizzato nell'ambito di Formula Cinema, progetto di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, co-prodotto da Allelammie e da Fondazione Matera-Basilicata 2019. Stessa traiettoria di luoghi, dai calanchi di Pisticci ai precipizi della Gravina, per il noir scritto da Piera Carlomagno, "Una favolosa estate di morte" (Rizzoli). Una detective story che entra dentro i fatti recenti e antichi della Basilicata, narra Matera alla vigilia della grande speranza del 2019, fa scorrere la trama narrativa in un mese, dal 2 giugno al 2 luglio, il giorno più lungo e dionisiaco dei materani, quello della festa della Bruna, e accelera la soluzione del giallo via via che si avvicinano le ore dello "strazzo", dando pari ritmo all'intuizione investigativa e all'assalto del carro. Questo giugno materano fa il punto anche su due grandi risorse lucane, l'acqua e il petrolio. In collaborazione con Legambiente il progetto



Sopra, Mohsen Makhmalbaf, celebre regista iraniano che, per Matera 2019, ha girato un film in Basilicata. A sinistra, particolare della copertina del noir scritto da Piera Carlomagno, "Una favolosa estate di morte" (Rizzoli). Sotto, il progetto "Revelation, revelation rid" realizzato in collaborazione con Legambiente.

"Revelation, revelation rid" convocherà studenti e visitatori sulle sponde del Torrente Gravina per partecipare a una grande opera interattiva in cui rappresentazione artistica e ricerca scientifica collaboreranno per rendere chiari al pubblico i processi di monitoraggio della qualità delle acque. Da "Petrolio" di Pier Paolo Pasolini partono invece Giuseppe Biscaglia e Francesco Scaringi per raccontare l'uomo e la natura nell'epoca dell'antropocene. Il progetto, stratificato come il carotaggio di un pozzo di estrazione, usa il teatro, la danza, le arti performative dividendo lo spet-

tacolo in "Giacimenta", "Sedimenti", "Stratificazioni" e "Pensiero geo-logico". Infine una bella novità sui trasporti. È stato firmato l'accordo tra la Fondazione Matera Basilicata 2019 e l'azienda di trasporti Miccolis Spa che, dal 1 giugno 2019, consente a tutti i possessori del Passaporto annuale per Matera 2019 di accedere gratuitamente a tutti gli autobus urbani della città di Matera Capitale Europea della Cultura, fino alla conclusione del programma.

L.S.

CALENDARIO DI LUGLIO

01 LUG – 31 LUG

I CAMMINI

Bibbia di Montefeltro

Miniature XIV Sec

MATA-Museo Diocesano • Matera • h 10:00

01 LUG

KA ART. PER UNA CARTOGRAFIA

CORALE DELLA BASILICATA

Ritratti d'umanità:

inaugurazione mostra

Pal. del Casale • Matera • h 18:00

02 LUG – 28 LUG

KA ART. PER UNA CARTOGRAFIA

CORALE DELLA BASILICATA

Ritratti d'umanità: la mostra

Pal. del Casale • Matera • h 10:00

04 LUG

LA BELLA VERGOGNA

Il Viaggio sul Sauro

Guardia Perticara (PZ) • h 21:00

05 LUG

I CAMMINI

Crescere insieme in Parrocchia

Chiesa di Sant'Antonio • Matera • h 20:30

06 LUG

LA BELLA VERGOGNA

Mattera

Campus Unibas • Matera • h 19:00

06 LUG – 07 LUG

LA PIÙ BELLA DELLE VERGOGNE

Il paradiso perduto. Leela

Cava del Sole • Matera • h 21:00

07 LUG

AWARE

La nave degli incanti

Rione Cocuzzo • Potenza • h 19:00

07 LUG

SILENT ACADEMY

Il Rushmore di Vedovamazzei

per la Silent Academy

Casa di Riposo Brancaccio

Matera • h 19:00

07 LUG

SILENT ACADEMY

Il Rushmore di Vedovamazzei

Casa di Riposo Brancaccio

Matera • h 21:00

08 LUG – 14 LUG

GARDENTOPIA

Volumezero nel giardino di

Lavello

Giardino di comunità - Villa

Comunale

Lavello (PZ) • h 17:00

10 LUG – 13 LUG

GARDENTOPIA

Martina Muzi nel giardino

di Sasso di Castalda

Giardino di comunità-centro storico

Sasso di Castalda (PZ) • h 17:00



10 LUG

AWARE

La nave degli incanti

Albano di Lucania (PZ) • h 19:00

10 LUG

LA BELLA VERGOGNA

Le Ultime farfalle del Pollino

Sala Angela Ferrara

Cersosimo (PZ) • h 21:00

12 LUG – 15 LUG

GARDENTOPIA

Giardino evolutivo - Luigi

Coppola a Cirigliano

Giardino di comunità

Piazza IV Novembre - Cirigliano

(MT) • h 17:00

12 LUG

MAMMAMIAAA

U lurt: Giardino di Mammamiaaa

Agoragri • Matera • h 17:00

13 LUG – 13 OTT

I CAMMINI

Musica divina et mundana

Diocesi di Tricarico (MT) • h 10:00

13 LUG – 19 LUG

GARDENTOPIA

Jeanne Van Hejweek nel

giardino di Castelsaraceno

Giardino di comunità - Piazzale

Montessori

Castelsaraceno (PZ) • h 17:00

13 LUG

I CAMMINI

Cantico dei Cantici

Chiesa di Maria Madre della Chiesa

Matera • h 21:00

14 LUG

AWARE

La nave degli incanti

Calciano (MT) • h 19:00

15 LUG – 20 LUG

GARDENTOPIA

Leone Contini nel giardino

di San Costantino Albanese

Giardino di comunità - Villa

Comunale Arbëreshe

S. Costantino Albanese (PZ) • h 17:00

15 LUG – 21 LUG

GARDENTOPIA

OrtiAlti nel giardino di Rionero

in Vulture

Giardino di comunità - Villa

Comunale

Rionero in Vulture (PZ) • h 17:00

17 LUG

AWARE

La nave degli incanti

Ferrandina (MT) • h 19:00

18 LUG

Apollo Soundtrack

Cava del Sole • Matera • h 21:00

20 LUG

MATERA ALBERGA

Art Thinking, 'Errare Humanum

Est'

Hotel del Campo • Matera • h 10:00

20 LUG

AWARE

Isola degli incontri

Open Design School - Casino

Padula - Matera • h 10:00

20 LUG

I CAMMINI

O dulcis Virgo Maria

Santuario della Madonna di Fonti

San Chirico Nuovo (PZ) • h 20:00



20 LUG

VOICES OF THE SPIRIT

The Sound of the Spirit

Cattedrale di Maria Santissima

della Bruna - Matera

21 LUG

AWARE

Isola degli incontri

Open Design School - Casino

Padula

Matera • h 10:00

21 LUG

I CAMMINI

In cammino...alla ricerca di sé

Parrocchia San Nicola - Santuario

San Rocco • Tolve (PZ) • h 17:30

21 LUG

MATERA ALBERGA

Art Walking, 'Politica e

Geometria'

Locanda di San Martino Hotel e

Thermae

Matera • h 18:00

21 LUG

AWARE

La nave degli incanti

Belvedere di Murgia Timone

Matera • h 19:00



21 LUG

I CAMMINI

O dulcis Virgo Maria

Parrocchia San Nicola - Santuario

San Rocco • Tolve (PZ) • h 20:00

23 LUG – 23 NOV

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Mostra: Architettura della

Vergogna

Archivio di Stato • Matera • h 08:00

24 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

New Rural Landscape: Workshop

Piazza Vittorio Veneto • Matera • h

09:30

24 LUG – 25 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Stand by shame

Parco Integrato di Serra Rifusa

Matera • h 10:00

24 LUG – 26 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Flipping Shame: Workshop

Parco Cappuccini • Matera • h

10:00

24 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

New Rural landscape: il talk

Piazza Vittorio Veneto • Matera • h

17:30

24 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

New Rural Landscape

Piazza Vittorio Veneto • Matera • h

19:30

24 LUG

Sinfonia per l'Europa

Cava del Sole • Matera • h 21:30

25 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Stand by shame: Talk

Parco Integrato di Serra Rifusa

Matera • h 16:00

25 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Stand by shame: Leggermente

opening Party

Parco Integrato di Serra Rifusa

Matera • h 20:00

25 LUG

I CAMMINI

Crescere insieme in Parrocchia

Chiesa di San Giacomo • Matera •

h 20:30

26 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Flipping Shame: Talk

Parco Cappuccini • Matera • h

18:30

26 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Flipping Shame: Intervento

Parco Cappuccini • Matera • h

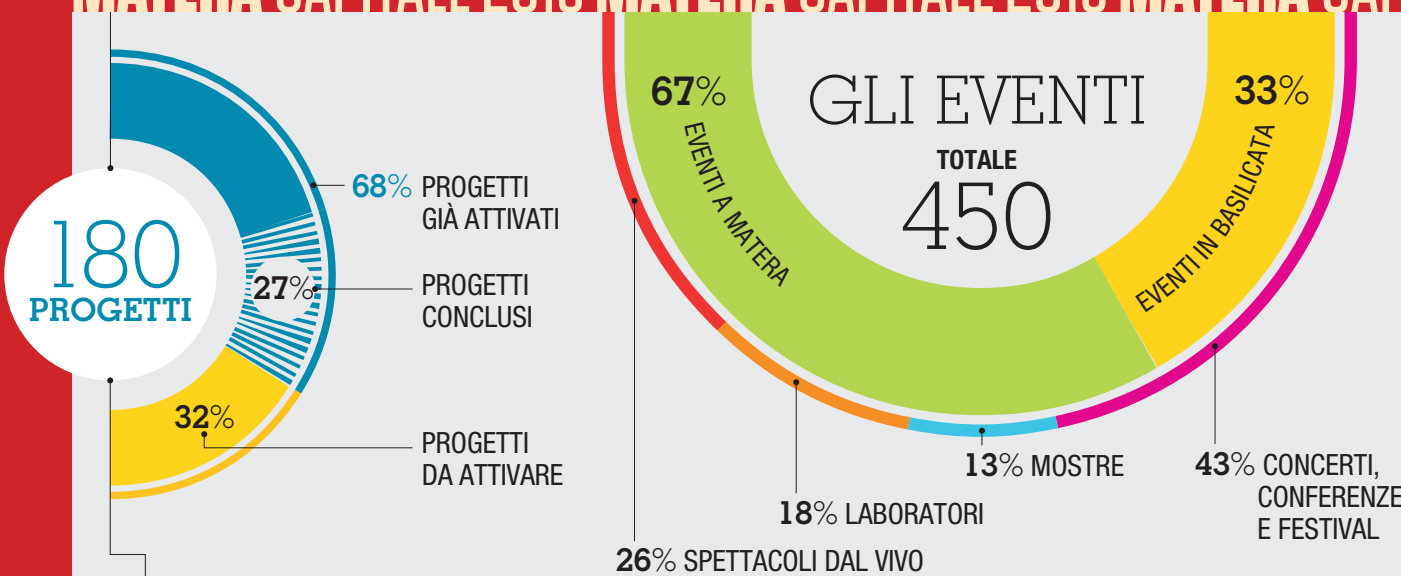
20:30

27 LUG

ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA

Pop Housing: Talk

MATERA CAPITALE 2019



GLI EVENTI PIÙ SEGUITI

■ MOSTRE ■ SPETTACOLI DAL VIVO

RINASCIMENTO 11.000

ARS EXCAVANDI 9.000

MATERIA PIETRA 3.000

I-DEA 1.250

SECRETISSIMA 1.000

MEMORI 800

CIRCUS 7.000

FUTURE DIGS 2.500

PURGATORIO 1.000

82%
PRODUZIONE
NUOVE/ORIGINALI

I PROGETTI

I NUMERI DI
MATERA 2019PERIODO
GENNAIO/MAGGIO
2019

Il bilancio dei primi cinque mesi, da gennaio a maggio, di **Matera 2019 Capitale Europea della Cultura**. I dati, riguardanti eventi, progetti, presenze e comunicazione, evidenziano una partecipazione di grande successo

PASSAPORTI PER MATERA 2019

Numero di passaporti venduti al 31 maggio 2019

TIPOLOGIA DEL POSSESSORE
DI PASSAPORTO

TOTALE ACCESSI AGLI EVENTI

Con e senza passaporto



LE PERSONE

10.000

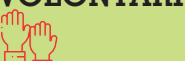
CITTADINI COINVOLTI

Cittadinanza attiva/culturale



1.468

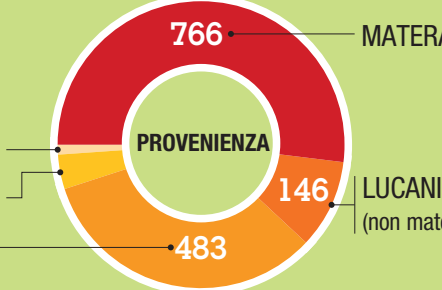
VOLONTARI



EXTRAEUROPEI 16

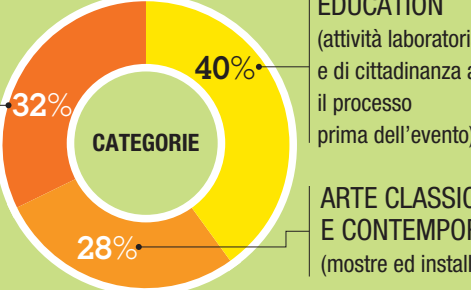
EUROPEI (non italiani) 57

ITALIANI (non lucani) 483



6.700

STUDENTI COINVOLTI

in attività/progetti
di **Matera 2019**TEATRO
MUSICA
LETTERATURA
SPORT

LA COMUNICAZIONE

STAMPA (PIATTAFORMA INTELLIGENCE ECO DELLA STAMPA)

TOTALE ITEM

Ritagli stampa e citazioni

21.310

TOTALE OTS (OPPORTUNITY TO SEE)

Contatti potenziali fonte audipress per la stampa e Alexa per il web

1.622.314.898

AVE (ADVERTISING VALUE EQUIVALENT)

Il valore pubblicitario equivalente stampa e web

€ 62.908.578€

SOCIAL & WEB

Numero di utenti attivi sui siti ufficiali e sui canali social

110.000 SITO MATERA EVENTS

82.000 SITO UFFICIALE

79.050 FACEBOOK

19.256 TWITTER

17.000 NEWSLETTER

1.150 YOUTUBE



TOP VIDEO FACEBOOK

Cerimonia inaugurale diretta Eurovisione RAI

423.487 persone raggiunte

155.066 visualizzazioni

18.034 commenti, condivisioni e reazioni



TOP VIDEO YOUTUBE

Ai confini dell'Europa: da Adrianopoli

a Poitiers (lezione di Storia / Future Digs)

18.700 minuti di visualizzazione

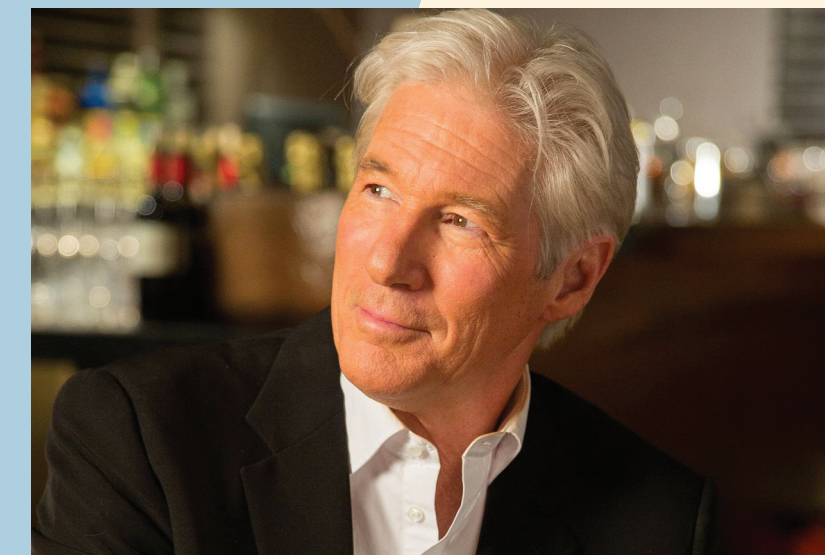


TOP POST INSTAGRAM

Cerimonia d'apertura 19 gennaio 2.383 like

Fonte: Fondazione **Matera Basilicata 2019**Le Giornate
del Cinema Lucano
a Maratea

Cinque giorni tra glamour, film e rassegne di libri.
Arrivano Richard Gere e altre star



Maxischermi nella piazzetta del Gesù a Fiumicello e nel centro storico e platea nell'anfiteatro del parco del Santa Venere affacciato sul mare. Dal 23 al 27 luglio Maratea riaccende i riflettori sui volti del grande schermo internazionale, proponendo "Le Giornate del Cinema Lucano", cinque giornate di cinema tra glamour e programmazione festivaliera estiva secondo una formula roduta giunta all'undicesima edizione. Anche quest'anno la manifestazione è organizzata dall'Associazione Cinema Mediterraneo in collaborazione con la Lucana Film commission.

Tra gli altri ospiti Toni Servillo, Kabir Bedi, Elena Sofia Ricci, Paolo Genovese, Caterina Shulha, Vittoria Puccini, Marco Giallini, Gabriel Garko, Paolo Ruffini, Diana Del Bufalo e i registi lucani Fontana e Stasi che si sono imposti al botteghino con "Metti la nonna in Freezer" e "Bentornato Presidente". Un momento speciale sarà dedicato al cantautore Mango, originario di Lagonegro.

Novità di quest'anno: un festival nel festival, con una rassegna di libri a cura di Andrea di Consoli. In programma una partita di calcio a scopo benefico, che vedrà la squadra di attori calciatori sfidare

L.S.

